

Letteratura

TORINO
**«FEMMINILE PLURALE»,
 UN CICLO DI INCONTRI**

«Femminile plurale»: è il leitmotiv che da febbraio in avanti legherà numerosi appuntamenti organizzati dal Circolo dei lettori di Torino. Sono previste letture recitate di testi di scrittrici come Margaret Atwood o Katherine Mansfield,

o ancora Michela Murgia, o incontri dedicati a filosofe quali Martha Nussbaum, o ancora appuntamenti sulla traduzione (per esempio con Maurizia Balmelli, Franca Cavagnoli, Ilde Carmignani, Margherita Carbonaro o Lorenzo Flabbi -

traduttore ed editore di Annie Ernaux), conferenze di scrittrici, critiche, studiose come Nadia Fusini, Elena Loewenthal, Federica Manzoni, Laura Pugno, Igiaba Scego, Chiara Piaggio.
www.circololettori.it

ERMINIA, IRENE E L'ORA DELLE SCELTE

Alba de Céspedes. Torna in libreria «Prima e dopo», al centro del quale sono due figure femminili: una domestica e la sua padrona, abbandonata dalla prima. Scavo psicologico e bilanci esistenziali di una scrittrice dalla parte delle donne

di **Teresa Franco**

Le opere di Alba de Céspedes (1911-1997) hanno fatto la storia del Novecento, segnando momenti di rottura nella lingua letteraria e anticipando temi e questioni culturali della cui importanza le donne (e gli uomini) si sarebbero accorti solo decenni più tardi. Esordisce giovanissima nel '35, ma già nel '38 il successo e l'anticonformismo di *Nessuna torna indietro*, romanzo corale sul desiderio di emancipazione di otto studentesse universitarie, indispette il regime fascista a tal punto da chiederne la censura. Inizia per la scrittrice, cresciuta in una famiglia progressista, una carriera all'insegna dell'impegno politico e letterario, o dello scandalo secondo i benpensanti. Del giudizio degli altri però Alba poco si cura. Nel 1949 ad Arnoldo Mondadori, l'editore amico che la lancia e sostiene e con il quale ha da poco pubblicato *Dalla parte di lei* (1948), altro best-seller che fa molto discutere, confida con lucida consapevolezza che ha or-

mai deciso di scrivere solo «librie e commedie scomode». Come a dire che le polemiche e la freddezza della grande critica non la preoccupano, e che continuerà a difendere i suoi personaggi, l'urgenza delle loro parole e la violenza delle loro azioni (*Dalla parte di lei*, come è noto, si concludeva con un delitto per mano della protagonista).

Dietro questa corazza di intellettuale inflessibile, animatrice instancabile della cultura italiana sua alta sia popolare (si pensi alla rivista «Mercurio», da lei fondata e diretta, e di contro le diverse rubriche dedicate alle donne), de Céspedes è stata una scrittrice di grande acume psicologico, capace di cimentarsi con vari generi letterari, e di produrre pagine dallo stile semplice e disarmante. Davanti alle sue frasi ci si sente spesso scoperti, come se l'autrice fosse riuscita a colpire in un punto segreto.

Non fa eccezione a questa profondità di scavo psicologico il romanzo *Prima e dopo*, apparso nel '55, ma riedito da Cliviot (che ha pubblicato

anche i racconti *L'anima degli altri*). C'è quindi solo da rallegrarsi se oggi abbiamo a disposizione più titoli di questa grande autrice, che fu al centro della produzione letteraria tra gli anni 40 e gli anni 60, per poi occupare un posto sempre più defilato: icona delle battaglie delle donne, ma accusata di scrivere letteratura rosa.

La colpa imperdonabile di de Céspedes è di mettere in primo piano le donne, non per isolarle nel loro ruolo subalterno, ma per indagare, dal loro punto di vista, la serie di relazioni e convenzioni sociali che formano la vita. In *Prima e dopo*, tutto ha inizio da un abbandono, quello della domestica, Erminia, che senza un vero motivo, decide di lasciare la sua padrona. Questo evento inaspettato destabilizza la protagonista, Irene, più di un abbandono amoroso, gettandola in uno stato di prostrazione e impotenza: dove ha sbagliato e soprattutto perché si è illusa di aver stabilito con Erminia un rapporto di fiducia e affetto reciproco? Perché, anche se lei l'ha sempre trattata



Photo Brussels. Ottava edizione del Festival, sedi varie, fino al 25 febbraio

con rispetto, Erminia preferisce tornare a servizio dalla signora che la maltratta? Il dubbio la costringe a rimettere in discussione il suo mondo; lei, che pur nelle profonde divergenze, si riconosce la stessa indole della madre, «diritta e fiera», deve accettare di sentirsi fragile. Lo spaccato sulla sua vita quotidiana, fatta di amicizie selezionate, solitudine e ore di lavoro a tavolino - Irene come l'autrice scrive per i giornali - appare insopportabilmente grigio e statico se a smuoverlo non intervenisse il gioco disordinato dei ricordi, quello che nella narrazione spinge la protagonista continuamente avanti e indietro, prima e dopo, appunto, rispetto a un discrimine importante, e che tale si riconosce solo a posteriori. Erminia è un

cuore semplice, l'alter ego perfetto di Irene, e proprio per questo incarna inconsapevolmente molteplici ruoli: è testimone, confidente, figlia ingenua da istruire e perdonare, madre premurosa, sorella da incoraggiare con l'esempio. Su di lei si proiettano per contrasto le paure, i sensi di colpa inconfessati della donna borghese, emancipata e indipendente. Non stupisce che la rappresentazione della serva, e il rapporto di istintiva complicità che qui e altrove ritroviamo nei romanzi di de Céspedes, ricorra anche in quelli di sue colleghe - penso soprattutto alla *Maria* di Lalla Romano: la loro funzione va oltre un'esigenza di realismo per affermare il bisogno di una solidarietà femminile e, perché no, anche femminista.

«Che cosa fanno le donne?» si chiede a un certo punto Irene, presa dalla paura di non riconoscersi pienamente nei comportamenti delle persone che la circondano, madre e sorelle prima di tutte. Eppure, quello che superficialmente, e in modo dispregiativo, potrebbe definirsi «il romanzo della serva», finisce per essere una riflessione esistenziale sul senso delle proprie scelte, sull'opportunità o meno di sperare, sulla ricerca della felicità. Non è un caso che la protagonista abbia 35 anni, si trovi cioè in quella età di mezzo in cui si cominciano a fare bilanci. Nel suo passato prossimo c'è la guerra e la liberazione del Paese dal nazifascismo. Un tempo di condivisione che viene infatti più volte rievocato, da ultimo nel lungo e bellissimo dialogo con Pietro, compagno di lotte e di vita. Questo «prima» si qualifica come il tempo «in cui prendere coscienza di sé era vietato», in cui «il pensiero era un'azione»; un tempo che avrebbe dovuto lasciare spazio a un «dopo» fatto di felicità piena. Ma il presente è terreno incerto di domande, di dubbi e delusioni che nutrono «l'infinito del pensiero». E queste delusioni di Céspedes le incide, senza sbavature, in pagine di narrativa o autobiografiche, come quelle che accompagnarono la nuova edizione di *Dalla parte di lei* nel 1994, e che tanto ci restituiscono la misura del suo impegno: «Erano trascorsi solo quattro anni dalla fine della guerra e con altre italiane e italiani, anche io avevo creduto che la soluzione a tutti i nostri problemi fosse nella fine del fascismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alba de Céspedes

Prima e dopo

Prefazione di Nadia Terranova, Cliviot, pagg. 128, € 16

bologna
MUSEI
 MUSEI CIVICI
 D'ARTE ANTICA

ALMA MATER STUDIORUM
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI

Lippo di Dalmasio e le arti a Bologna tra Trecento e Quattrocento

18 novembre 2023
 17 marzo 2024
 Museo Civico Medievale

Via Manzoni 4 | 40121 Bologna
 tel. +39 051 2193916 / 2193930
museiarteantica@comune.bologna.it
www.museibologna.it/arteantica

f Musei Civici d'Arte Antica
X @MuseiCiviciBolo
ig @museiarteanticabologna
sp @museiarteanticabologna

Info e orari di apertura:



Comune
 di Bologna

in collaborazione con

PINACOTECA
 NAZIONALE
 DI BOLOGNA

* * *

